

La Repubblica 14 Febbraio 2001

Autobombe della mafia, 15 ergastoli

FIRENZE - Le stragi del 1993 di Roma, Firenze e Milano furono organizzate da Cosa Nostra, che agì per costringere lo Stato a far marcia indietro sui pentiti e sul carcere duro ai boss mafiosi e per destabilizzare la società italiana: Esce intatto dal vaglio dei giudici d'appello l'impianto dell'inchiesta fiorentina sulle autobombe del '93, che uccisero dieci persone, ne ferirono centinaia, devastarono la Galleria degli Uffizi e l'Accademia dei Georgofili a Firenze, la basilica di San Giovanni in Laterano e la chiesa di San Giorgio al Velabro a Roma e il padiglione di arte contemporanea in via Palestro a Milano. Per i 27 imputati non cambia quasi niente. Ieri la corte d'assise d'appello presieduta da Arturo Cindolo ha confermato 15 delle 16 condanne all'ergastolo per strage con finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine costituzionale di boss e soldati di Cosa Nostra, fra cui Salvatore Riina, Leoluca Bagarella, Bernardo Provenzano, Giuseppe Graviano, Matteo Messina Denaro. L'unico ergastolo cancellato e trasformato in una condanna a 30 anni è quello di Cristoforo Cannella, assolto per l' attentato fiorentino del 27 maggio '93. La corte d'assise d'appello ha riconosciuto anche il contributo dei collaboratori di giustizia. Sono state infatti confermate le attenuanti speciali per gli imputati che hanno contribuito a far luce sulla genesi e sull'organizzazione dell'attacco terroristico allo Stato e al suo patrimonio artistico: fra di loro vi sono Giovanni Brusca e il boss di Alcamo Giuseppe Ferro. Il sindaco di Firenze Leonardo Domenici è venuto in aula per manifestare la sua solidarietà alle vittime. Grazie alla legge 512 del'99 che ha istituito il Fondo di solidarietà per le vittime dei reati di mafia, i feriti e i familiari degli uccisi hanno ricevuto dallo Stato anticipi sui risarcimenti che prima o poi i condannati dovranno versare (in tutto quasi 100 miliardi). Anche al Comune di Firenze è stata assegnata la somma di sei miliardi. «E' una novità di portata storica», sottolinea l'avvocato di parte civile Danilo Ammannato: «Per la prima volta opporsi al crimine paga».

Delusi gli avvocati della difesa. Luca Cianferoni e Gianguualberto Pepi, difensori di Salvatore Riina e Giuseppe Graviano, parlano di «sentenza che lascia 1 amaro in bocca». Protesta Pepi: «Si è voluto mettere un tappo sulla ricerca della verità e di un movente alternativo». Sul fronte opposto, anche i familiari delle vittime chiedono che non si fermi la ricerca della verità. Spiega l'avvocato Ammannato: «Tre sentenze, due di primo grado e questa di appello, confermano che è stata Cosa Nostra la mandataria delle stragi. Ora bisogna capire chi è stato il mandante». Di «mandanti a volto coperto», esterni a Cosa Nostra, parlò sin dal 1994 l'attuale procuratore nazionale antimafia Piero Vigna, che ha guidato l'inchiesta sulle stragi con l'aggiunto Francesco Fleury e i sostituti Gabriele Chelazzi e Giuseppe Nicolosi. L'indagine bis, segretissima, è ancora in corso.

Franca Selvatici

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS